



PREGATE PER LA PITTRICE, o più correttamente in latino *ORATE PRO PICTORA*, è la frase con cui si firma l'artista del Cinquecento *Plautilla Nelli* nel dipinto ad olio dell'*Ultima Cena* che ora è ritornata sulle pareti di *Santa Maria Novella* a Firenze, dopo un restauro durato quattro anni. Una dichiarazione estremamente moderna perchè *Plautilla Nelli* era una monaca ma soprattutto perché in quel periodo storico non era consueto indicare l'autore di un'opera. *Quell'Ultima Cena* che nel movimento degli apostoli intorno a Cristo rivela gli attimi di tensione proprio nel momento in cui Gesù allude al tradimento di uno di loro, Giuda Iscariota, traduce la lettura di questo avvenimento nel pensiero e nell'arte di *Plautilla* e delle sue consorelle. Un'interpretazione che è testimonianza della vivacità dei conventi, dove spesso giungevano a farsi monache ragazze di ricca famiglia che le vicende patrimoniali dei loro congiunti destinavano a questi luoghi appartati e che diventavano grazie alla loro azione e presenza centri di cultura. Giovani colte e preparate che come nel caso di *Plautilla* trasformavano i chiostri in luoghi dediti all'arte, alla letteratura, alla filosofia e alle scienze. Ricordiamo ad esempio la badessa del *Monte Sainte-Odile in Alzazia*, *Herrat di Landsberg* che promosse alla fine del dodicesimo secolo la prima enciclopedia illustrata della storia o nel quattordicesimo secolo *Giovanna Petroni*, direttrice nel convento di Santa Maria a Siena di uno scriptorium dedito alla produzione di libri miniati. *Plautilla Nelli* che fu elogiata nelle *Vite del 1568* da *Giorgio Vasari*, storico dell'arte per antonomasia del nostro Cinquecento, torna in questa antica chiesa che l'ospitava, già da due secoli, quando con le soppressioni napoleoniche l'originario monastero di Santa Caterina da Siena in Cafaggio, dove si trovava il dipinto, venne soppresso e i beni in esso contenuti furono dispersi. Questa collocazione rende **Visible** come si legge nel titolo del catalogo edito per quest'occasione da *Florentine Press*, l'artista fiorentina togliendo come nel quadro,

dopo il restauro, quella patina nebbiosa e untuosa e quelle ridipinture che avevano cancellato le fisionomie dei soggetti e restituisce così un volto anche a *Plautilla*. Per le monache e per le donne in generale era veramente impegnativo nel passato dipingere quadri di storia o di argomento sacro poiché non potevano studiare anatomia e non potevano entrare nelle botteghe d'artista che allora sostituivano le Accademie. Il restauro che è stato promosso dall'Associazione no-profit statunitense *Advancing Women Artists (AWA)* si è realizzato in collaborazione con la Soprintendenza di Firenze e la comunità dei Frati Domenicani di Santa Maria Novella. La fondatrice di AWA, *Jane Fortune*, scomparsa solo un anno fa, si chiedeva perché non ci siano o siano poche le donne artiste nei musei e nei libri d'arte. Potremmo chiederci tutti: dove sono finite tutte quelle pittrici di cui raccontava *Christine de Pisan*, donna di grande cultura, nel 1405 nel suo libro *Cité des dames (Città delle dame)*. L'associazione statunitense ha come finalità quella di riportare alla luce e di far conoscere il ricco patrimonio di creatività femminile che è fiorito in Toscana e dal 2009, anno della sua fondazione, ha restaurato sessantacinque opere di artiste di un arco di tempo che copre cinque secoli. Interesse condiviso anche dall'amministrazione del Comune di Firenze che ha insignito della massima onorificenza: il *Fiorino d'oro*, *Jane Fortune*, per l'impegno profuso in questa missione. Un'azione profonda e capillare che si è arricchita anche di brillanti iniziative per raccogliere fondi per i restauri come quella ***Adopte-an-Apostle*** fra quelli che figurano nell'*Ultima Cena* di *Plautilla*. Il primo ad essere adottato fu San Giovanni, il personaggio reso con maggior dolcezza e circondato dall'abbraccio di Cristo. Gli altri donatori scelsero gli apostoli con il nome dei loro familiari o amici. L'impresa più difficile riguardava l'adozione di Giuda Iscariota. La soluzione fu ottenuta grazie al principio che non importa quanto discutibile sia l'atto commesso, l'autore ha sempre diritto ad un processo e su questo presupposto dieci donatori della *Gray's Inn*, una delle storiche associazioni per avvocati britannici di Londra, si sono uniti per finanziare il restauro di Giuda Iscariota, convinti anche dall'avvocato inglese Nicolas Davidson che con ironia, potremmo dire tipicamente inglese, ha dichiarato che *gli avvocati come i tassisti sono obbligati a prendere il primo cliente in fila*. La tela dell'*Ultima Cena* costruita da tre pannelli uniti insieme da cuciture ha un'ampiezza di cm 192 x 671 x 6 e i restauri hanno rilevato la caratteristica pennellata di *Plautilla*, densa di colore, dove i chiaroscuri non sono resi da velature sovrapposte ma da colore a corpo: una pennellata vigorosa. La sua pittura è ispirata ad una essenzialità narrativa che frate Savonarola aveva raccomandato nel suo libro: *De simplicitate Christianae vitae*, dove dichiarava che *i concetti più profondi si celano spesso sotto apparenze umili e dimesse*. L'*Ultima Cena* di *Plautilla Nelli* è un invito a pensare alla Comunione come a un modo per mettere in relazione i fedeli e Cristo. Il suo dipinto ad olio racconta anche delle fornaci di Firenze a lei coeve e della qualità dei vetri prodotti come bottiglie, calici e bicchieri ma allo stesso tempo mostra su quella tavola elegante l'esistenza nella città fiorentina di esempi della migliore porcellana cinese. *Plautilla Nelli* dopo la monografica dedicatagli agli Uffizi dove erano visibili quindici delle venti opere, tra oli e disegni a lei attribuiti, torna ad essere una presenza significativa a Santa

Maria Novella. Secondo la stima di Jane Fortune ci sono in Toscana ancora 1500 opere di donne artiste esposte o in deposito nei magazzini. Un impegno dunque che continua per *Advancing Women Artists* che ha curato anche il restauro delle opere di *Plautilla Nelli* esposte in mostra nel 2017.

Patrizia Lazzarin